

Depositata stamattina dal giudice Natoli la sentenza sui delitti politici. Confermato l'impianto della requisitoria che inchioda la "supercupola"

Ordinanza fotocopia



Pippo Calò è tra i boss rinviati a giudizio

ACCOLTE in pieno le richieste della Procura della Repubblica per i delitti cosiddetti "politici". Il giudice istruttore Giacchino Natoli ha rinviato a giudizio undici persone: sei

esponenti della "cupola" mafiosa, due "neri", accusati di essere killer, e altri tre presunti mafiosi. Per il delitto di Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980) sono stati rinviati a giu-

dizio come mandanti: Michele Greco "il papa", Totò Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Pippo Calò e Francesco Madonia. Come esecutori materiali i neofascisti Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini.

Per l'uccisione del segretario regionale del partito comunista, Pio La Torre, e del suo collaboratore Rosario Di Salvo, (30 aprile 1982) il rinvio a giudizio riguarda i sei boss accusati del delitto Mattarella e inoltre Pino Greco detto "Scarpuzzedda" e Rosario Riccobono, entrambi, probabilmente vittime della lupara bianca.

Per l'omicidio del segretario provinciale della democrazia cristiana, Michele Reina, (9 marzo 1979) sono stati rinviati a giudizio, come mandanti, gli stessi personaggi ac-

cusati dei delitti Mattarella e La Torre, oltre ad Antonino Geraci detto "Nené".

Per calunnia sono stati rinviati a giudizio il pentito della mafia catanese, Giuseppe Pellegri, e l'esponente dell'eversione nera Angelo Izzo.

Dopo tre mesi meno tre giorni dalla deposizione della requisitoria (millesettecento pagine, divise in dieci volumi) da parte dei giudici Falcone, Pignatone, Lo Forte, Sciacchitano, e Scarpinato, il giudice istruttore Giacchino Natoli ha quindi accolto in pieno le richieste dell'accusa riportandole quasi integralmente nella sua sentenza-ordinanza. Stamattina, al telefono, il giudice Natoli non ha voluto dire niente. Ha risposto solo: «No comment».

Con questi rinvii a giudizio viene in pratica accolta la tesi

secondo la quale i più gravi omicidi che hanno insanguinato la città sono stati decisi dal vertice mafioso. I giudici sono sicuri di aver individuato i mandanti ma hanno trovato solo i presunti sicari di Piersanti Mattarella. Rimangono tanti buchi neri, uno su tutti: la mafia ha fatto tutto da sola? O è stata il braccio operativo di decisioni prese altrove?

E' questa la convinzione dei legali di parte civile del Pds, Giuseppe Zupo e Armando Sorrentino, che nei giorni scorsi hanno consegnato al giudice istruttore una memoria di novanta pagine, attaccando duramente le conclusioni raggiunte dalla procura. I giudici - hanno scritto i due avvocati - non avrebbero indagato a fondo sui legami tra Cosa nostra e ambienti

della massoneria, e tra le cosche e alcuni uomini politici. Probabilmente per respingere quest'ultima accusa il giudice istruttore Natoli ha inserito nella sentenza ordinanza l'elenco di tutte le dichiarazioni che i vari pentiti di mafia (Buscetta, Contorno, Marino Mannoia) hanno fatto, appunto, sui delitti politici.

Ma sono gli stessi magistrati ad alzare bandiera bianca quando si tratta di svelare alcuni retroscena degli omicidi. Nelle prime pagine della requisitoria scrivono: «Le fonti di prova via via faticosamente acquisite ed in particolare gli imputati collaboranti appartenenti sia a Cosa nostra sia all'eversione di destra non sono state in grado di indicare con precisione la specifica causale dei delitti».

Ruggero Farkas

Auto contro tir fermo muore uno studente



Ecco cosa è rimasto della Fiat "Uno" finita sotto il rimorchio, alla Circonvallazione.

E' MORTO sul colpo. Si è schiantato con la sua Fiat "Uno" contro il rimorchio di un Tir che era posteggiato nella corsia di emergenza dell'autostrada Palermo -Trapani, poco prima del raccordo di via Belgio, all'altezza del civico 6705 di via Regione Siciliana. Francesco Battezzato, 26 anni, via Uditore 6b, studente universitario, stava percorrendo l'autostrada, verso le tredici di sabato, in direzione Punta Raisi. Sulla sua sinistra era posteggiato, per un guasto al sistema di allarme, un Tir con il rimorchio. Imprecisa-

te le cause dell'incidente. Forse il giovane è stato abbagliato dal sole, o si è distratto. La Fiat "Uno" è finita contro il rimorchio.

Un impatto tremendo. Tutta la parte anteriore dell'automobile è andata a conficcarsi sotto il Tir e anche l'abitacolo è stato schiacciato. Francesco Battezzato è morto sul colpo. E' stato inutile l'intervento degli automobilisti che si sono fermati per soccorrere lo studente.

Per estrarre il cadavere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Per un'auto sospetta allarme sabato al Pds

ALLARME sabato sera nella sede del Partito democratico della sinistra, in corso Calatafimi. Una Fiat "Uno" rubata, carica di volantini della Democrazia cristiana, è stata abbandonata davanti al portone pochi minuti dopo le otto. L'automobile, che apparteneva ad un attivista della Dc, era stata rubata la mattina stessa nella zona di piazza Torrelunga. I ladri l'hanno parcheggiata nello scivolo del palazzo, con gli sportelli chiusi ma non a chiave, ostruendo completamente l'ingresso. Quando alcuni iscritti del Pds che rientravano in sede hanno notato la "Uno" sospetta, è scattato l'allarme attentato alla centrale della questura.

Per qualche ora, in corso Calatafimi è scattato il piano d'emergenza. Sono stati avvertiti gli agenti della Digos e gli artificieri. Dalla centrale di piazza della Vittoria, tra l'altro, è arrivata la conferma che l'automobile era stata rubata. La polizia ha fatto sgombrare la sede del Partito democratico della sinistra ed ha trasennato la zona. Gli specialisti hanno aperto gli sportelli e il bagagliaio con estrema cautela. Ma all'interno della "Uno" non c'era alcun ordi-



gno. Sul sedile posteriore e nel bagagliaio, invece, sono stati trovati migliaia di volantini della Democrazia cristiana che pubblicizzavano la candidatura degli onorevoli Avelone e Di Stefano. La maggior parte erano contenuti in buste chiuse, indirizzate a funzionari e impiegati della Usl 62.

Solo pochi minuti prima di mezzanotte la situazione è tornata alla normalità ma per tutta la notte agenti della Digos hanno sorvegliato la sede di corso Calatafimi. I dirigenti del Pds si

dicono preoccupati per l'episodio. "Speriamo che si sia trattato solo di una banalità" dice Paolo Agnilleri. "L'obiettivo di chi ha lasciato l'auto davanti al portone -spiega- potrebbe essere stato quello di dimostrare che chiunque può fare quello che vuole". I ladri, infatti, hanno approfittato della momentanea assenza del portiere per abbandonare l'auto e sparire. Pochi minuti prima, il portone era chiuso e la sede del Pds era vuota.

a. d. g.

famila
CENTRO DEL RISPARMIO

Il telefono de L'ORA è: **6047111**

Si paga entro il 30 giugno la tassa su uffici e negozi

SCADONO il 30 giugno prossimo i termini per il pagamento dell'Iciap, l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni. La tassa aumenta in proporzione alla superficie del locale, al reddito e al tipo di attività svolta. Devono pagarla coloro che esercitano una attività industriale,

di produzione di beni e servizi, di commercio al minuto, all'ingrosso o ambulante, di intermediazione, di trasporti e comunicazioni, di attività alberghiere, affittacamere, turistiche e di pubblico servizio, i gestori di parcheggi custoditi, di autosiloni all'aperto, di autodemolizioni, le imprese agri-

cole per la eventuale commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Per i redditi annui inferiori a sei milioni, l'imposta è ridotta del 50 per cento. Per i redditi da 6 a 30 milioni la cifra è intera. Per quelli superiori ai 30 milioni la tassa raddoppia. Ecco un esempio per calcolare

l'Iciap: un negozio che vende al minuto articoli tessili o di abbigliamento pagherà quest'anno, per una superficie fino a 25 metri quadrati, una imposta di 112.500 lire se il titolare ha un reddito inferiore ai 6 milioni, di 225.000 se ha un reddito tra 6 e 30 milioni, di 450.000 se ha un reddito superiore ai 30 milioni. Una attività industriale con superficie superiore a 100 e fino a 200 metri quadrati pagherà invece rispettivamente 285.500, 570.000 e 1.140.000.